

Un brano di Giordano Bruno (da “La cena de le ceneri”, dialogo terzo)

[Smi.] [...] perché è differenza tra il moto della nave e moto di quelle cose che sono nella nave: il che se non fusse vero seguitarebbe che quando la nave corre per il mare giamai alchuno potrebbe trarre per dritto qualche cosa da un canto di quella all'altro, e non sarebbe possibile che un potesse far un salto, et ritornare con piè onde le tolse.

[Teo.] Con la terra dunque si muovono tutte le cose che si trovano in terra. Se dunque dal loco extra la terra qualche cosa fusse gittata in terra, per il moto di quella perderebbe la retitudine, come appare nella nave AB, la qual passando per il fiume, se alcuno che si ritrova nella sponda di quello C venga a gittar per dritto un sasso, verrà fallito il suo tratto per quanto comporta la velocità del corso. Ma posto alchuno sopra l'arbore di detta nave, che corra quanto si voglia veloce; non fallirà punto il suo tratto: di sorte che per dritto dal punto E, che è nella cima de l'arbore o nella gabbia al punto D, che è nella radice de l'arbore, o altra parte del ventre et corpo di detta nave, la pietra o altra cosa grave gittata non vegna. Così se dal punto D al punto E alchuno che è dentro la nave gitta per dritto una pietra: quella per la medesima linea ritornerà a basso, muovasi qualsivoglia la nave, pur che non faccia de gl'inchini.